LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 2-3 Gennaio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 2 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi [illegible]

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

VIGILIA RIVOLUZIONARIA

Le teorie economiche di Hitler

BERLINO, gennaio.

I nazional-socialisti stanno elaborando, per la eventualità di una loro ascesa al potere, un sistema di autarchia economico-sociale, in cui sono evidenti le tracce di teorie fasciste e ultra-nazionaliste, come di quelle sovietiche.

I social-nazionalisti sono ormai così sicuri di prendere le redini del Governo che già i loro economisti sono intenti a redigere il testo del proclama con cui intendono, appena giunti al potere, inaugurare il nuovo regime — il «terzo impero» — imponendo alla Germania il loro sistema economico-sociale autarchico alla stessa maniera, con la quale i Sovieti hanno instaurato il loro nuovo ordinamento statale.

Il contenuto effettivo del programma, per quanto si riferisce alla economia statale, viene mantenuto segreto. Ma da quanto hanno dichiarato alcuni capi e tecnici del movimento hitleriano non è difficile farsi una idea delle mète che si prefiggono i nazional-socialisti, e che, se anche in parte raggiunte, costituiranno per la Germania una rivoluzione di carattere sociale ed economico.

Tra le riforme più radicali che sono propugnate dai social-nazionalisti vi è quella che riguarda la produzione: tutta l'attività nazionale dovrebbe essere nelle mani dello Stato, degli operai e dei capitalisti, con uguaglianza di diritti, nel senso che lo Stato sarebbe interessato per un terzo, mentre nella stessa misura lo sarebbero gli operai e impiegati delle industrie e delle aziende commerciali, rimanendo l'altro terzo agli attuali proprietari. Lo Stato prenderebbe il terzo degli utili, in luogo delle tasse. Il monopolio del commercio estero verrebbe organizzato sulla base del sistema sovietico.

I social-nazionalisti si propongono poi di decretare la obbligatorietà del lavoro per tutti gli individui abili, mediante la istituzione della tessera per i viveri, come si fa in Russia. Lo Stato penserebbe quindi agli approvvigionamenti e agli alloggi.

Secondo alcuni capi social-nazionalisti, dal tesseramento verrebbero esclusi gli ebrei, come in Russia vennero esclusi i membri di famiglie aristocratiche. Il programma autarchico hitleriano mira a rendere la Germania bastevole a se stessa e indipendente dal mondo esterno, per quanto riguarda la economia nazionale. Non è da escludere che possano imporsi rigide restrizioni alle importazioni, se non addirittura un ostracismo alle ditte straniere, che fanno affari in Germania; le quali verrebbero gradatamente forzate a smettere la loro attività, anche se i nuovi governanti rispetteranno, come si assicura, gli impegni precedentemente assunti.

Il piano comprende anche il divieto di possedere beni, nei riguardi degli ebrei e degli stranieri.

Gli hitleriani si propongono, infine, di favorire l'agricoltura e di controllare convenientemente l'esercizio delle professioni liberali.

Come è noto, il Partito social-nazionalista ha inviato all'estero dei Delegati col compito di rendersi personalmente conto degli ordinamenti statali dei vari Paesi e, nello stesso tempo, studiare l'atteggiamento della opinione pubblica nei riguardi della preconizzata ascesa degli hitleriani al potere.

Il Governo di Brüning dovrebbe cadere — secondo i social-nazionalisti — verso la fine di febbraio, epoca in cui gli hitleriani sarebbero pronti per instaurare il loro Regime.

WEBB MILLER.

La fine della tregua fra i partiti tedeschi

Berlino, 2 sera.

Domani spira la tregua natalizia politica concordata fra i partiti, per cui si teme che la lotta ricominci con rinnovato vigore.

Il Cancelliere Brüning e altri Ministri sono attesi a Berlino per domenica sera. Si prevede che il Gabinetto si occuperà ora, anzitutto delle imminenti conferenze delle riparazioni e del disarmo.

A quanto si assicura i partiti di destra inizieranno già in questi giorni una vivace agitazione in vista dell'elezione presidenziale e delle elezioni alla Dieta prussiana. Come è noto la Destra considera la conquista della Dieta prussiana come il primo passo alla conquista del potere nel Reich. La lotta perciò si prevede sin d'ora asprissima.

Il capodanno in America

Un ottimistico messaggio del Primo Ministro canadese

«Il peggio della crisi è passato»

Washington, 2 sera.

Si ha da Ottawa che nel suo messaggio di Capodanno il Primo Ministro del Canadà, mister Bennet, accenna alla possibilità di un mondo reso migliore dalla cooperazione internazionale, scevra da egoismi. Bennet disse che bisogna fare qualsiasi sforzo perchè non fallisca la prossima Conferenza del disarmo. Egli aggiunge che andiamo incontro a giorni ancora duri, ma ritiene che il peggio della crisi sia passato. Il Canadà ha superato le difficoltà e dalla crisi uscirà rafforzato per la ripresa della sua attività e per iniziare una nuova èra di prosperità.

Il messaggio conclude affermando che la depressione economica non ha colpito la solidità delle istituzioni finanziarie del Paese e ha dimostrato che la vita economica del Canadà è fondamentalmente sana.

Ieri alla Casa Bianca il Presidente Hoover ha tenuto in occasione del Capodanno il consueto ricevimento, a cui hanno partecipato 150 diplomatici, Ministri e alti funzionari dello Stato. Nonostante la pioggia numerosi cittadini hanno fatto una lunga coda davanti alla Casa Bianca per partecipare alla tradizionale stretta di mano al Presidente e alla signora Hoover, porgendo loro gli auguri per il nuovo anno.

Il senatore Couzens, del Michigan, ha avanzato una proposta al Congresso per la diminuzione del 25 per cento sugli stipendi dei senatori, dei rappresentanti e dei membri del Gabinetto. Secondo il senatore, tale diminuzione non apporterebbe alcuna difficoltà economica agli interessati, poichè essi rimangono liberi da sei a nove mesi all'anno.

La giornata festiva è stata osservata in tutti gli Stati della Confederazione, e non sono mancati i soliti incidenti automobilistici, segnalati in gran numero da ogni parte del Paese.

S. E. GAZZERA

Ministro della Guerra, accompagnato dal Direttore Generale della Sanità pubblica, gen. Riva, ha visitato l'Ospedale militare di Roma. Il Ministro si è soffermato al letto di ciascun infermo interessandosi delle condizioni di salute di ognuno ed ha avuto per tutti parole di conforto e di augurio.

EPILOGO ALL'ORRENDO DELITTO DI CALTANISSETTA

La fucilazione di Diego Mignemi assassino e seviziatore del tredicenne Zuffante

La pena di morte mutata in ergastolo per il secondo imputato

Caltanissetta, 2 sera.

Alle prime luci dell'alba, a mezza costa del Monte San Giuliano, e precisamente nel punto ove esistono delle cave di gesso, Diego Mignemi è stato fucilato. L'esecuzione del Calafato è stata sospesa.

Alla esecuzione era presente, in sostituzione del P. M., il Sostituto Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, cav. Armao, assistito dal segretario dott. Ferraudo, il quale era incaricato di redigere il verbale. Alla esecuzione assisteva una discreta folla e i corrispondenti di tutti i giornali italiani.

Una notizia telegrafica urgentissima pervenuta da Roma questa notte, informa che è stata sospesa l'esecuzione capitale del solo Francesco Calafato, mentre è stata mantenuta ferma quella del Mignemi che, come più sopra è detto, è stata eseguita stamane.

Il Calafato, come tutti sanno, ha sempre protestato la sua innocenza, negando qualsiasi partecipazione all'odioso dramma della miniera Stallarita. La sua domanda di grazia è stata accolta e la pena capitale gli è stata commutata in quella dell'ergastolo.

I due condannati erano rei di sevizie e di omicidio in persona del giovinetto tredicenne Zuffante Salvatore. Il delitto aveva destato orribile impressione nell'opinione pubblica tanto che la sentenza della Corte d'Assise era stata accolta al grido di «Viva la Giustizia».

Quale organizzatore del delitto era stato riconosciuto il Mignemi Diego,

L'atroce misfatto

già recidivo in omicidio.

L'efferato delitto, che commosse profondamente l'anima popolare e che la giustizia fascista ha punito stamane esemplarmente a tutela della collettività contro le minaccie della delinquenza, venne compiuto il 17 luglio scorso.

Quella sera, verso le ore 22, si presentava a Riesi, nella locale caserma dei carabinieri, Giuseppe Zuffante, accompagnato da Francesco Calafato fu Gaetano, di anni 23, e da Antonino Grosso, di anni 64, informando che il proprio figlio Salvatore, di anni 13, allontanatosi verso le 11,30 dello stesso giorno 17 dalla miniera Stallarita, ove lavorava come manuale, alle dipendenze del Francesco Calafato, non aveva più fatto ritorno a casa. Soggiunse che della scomparsa del figlio venne informato verso le ore 15,30 del giorno 17 dal Calafato stesso. Inutilmente il disgraziato padre aveva ricercato nella miniera e nei dintorni il figliolo.

Il commissario di di Pubblica sicurezza Pierantoni iniziava subito le opportune indagini e per tutta la notte il povero padre, con nel cuore un triste presentimento, vagò per la campagna circostante alla miniera. All'alba trovava il cadavere del figlio Salvatore che affiorava dalle acque del fiume Salso, che passa accanto alla miniera Stallarita.

Lo Zuffante si gettò nell'acqua, raccolse il corpo del figlio e lo depose sul greto del fiume; poco più tardi giungeva sul posto un funzionario di Polizia.

Il cadavere era vestito, mancavano soltanto la giacca e il berretto. Aveva il viso e la testa insanguinati, ma non presentava ferite. Malgrado i genitori pensassero ad una disgrazia per annegamento, si profilò il sospetto del delitto, in quanto, data la topografia del luogo, non era possibile pensare ad una incidentale caduta del giovinetto nel fiume. Immediatamente informato accorreva sul posto il Pretore di Riesi.

Le constatazioni medico-legali accertavano che il cadavere presentava echimosi al collo di forma circolare, nonchè evidenti traccie di legature ai polsi. Sollevato il cadavere si constatò che la testa penzolava e che rimaneva solo per pochi tendini unita al collo. Fu stabilito, quindi, che il giovane Zuffante era stato ucciso mediante strangolamento.

Ordinata la rimozione del cadavere e sottoposto ad autopsia, venne accertato che il Zuffante, prima di essere barbaramente ucciso, era stato anche seviziato.

Il cadavere nascosto

Vennero subito iniziate indagini. I primi sospetti caddero sul Francesco Calafato e sul Diego Mignemi che lavoravano nella miniera, a pochi metri di distanza dal luogo dove il ragazzo era stato gettato nel fiume. I due vennero prima fermati; quindi il fermo venne mutato in arresto, perchè gravissimi indizi si erano andati accumulando su di loro.

I due arrestati finirono per confessare l'orrendo delitto. Essi, dopo essersi dapprima accusati a vicenda, esposero come avevano ucciso il povero ragazzo e come si erano liberati del cadavere. Il delitto venne compiuto nella galleria della miniera, dove i due zolfatari avevano tratto il piccolo Zuffante. Questi cercò di ribellarsi, ma venne legato. Quindi, inferociti, i due, lo strangolarono.

I due, appena compiuto il delitto, nascosero il cadavere in una anfrattuosità della galleria; quindi ritornati nella miniera inscenarono la storia della scomparsa del ragazzo. A tarda ora della notte il Calafato e il Mignemi fecero ritorno nella galleria, trassero fuori il cadavere del giovane Zuffante e lo gettarono nell'acqua del fiume Salso.

Il processo si è iniziato il 28 settembre scorso alla Corte d'Assise di Caltanissetta. Durante le udienze del dibattimento le prove della colpevolezza dei due imputati emersero chiaramente. Alle udienze ha sempre assistito una folla enorme che sovente ha imprecato contro i due feroci assassini. La sentenza fu di condanna a morte e venne emessa il primo ottobre. La folla, che era nell'aula delle Assise e che più numerosa ancora stazionava nei paraggi, in attesa della sentenza, gridò ripetutamente: «Viva la Giustizia!».

Nell'aula trovavasi anche la madre dolorante del fanciullo seviziato e ucciso dai due delinquenti, la quale rivoltasi al Presidente gridò:

— Eccellenza, ringrazio la Giustizia per avere vendicato mio figlio!

Il nuovo direttore del «Corriere Adriatico»

Ancona, 2 sera.

Da oggi la direzione del quotidiano locale, «Il corriere adriatico», fino a ieri tenuta da Ernesto Daquanno, è stata assunta dal camerata avv. prof. Ferruccio Ascoli, redattore del giornale. Niente di mutato nelle direttive del quotidiano marchigiano: con la stessa fede con la quale ha servito fino ad oggi il Partito ed il Fascismo, esso continuerà a servire con entusiasmo la grande causa della Rivoluzione fascista.

E' finito il primo atto del dramma mancese

I giapponesi occupano Cin Ciau mentre a Nanchino si insedia il nuovo governo

L'organizzazione della Manciuria indipendente

Tokio, 2 sera.

Le truppe giapponesi sono entrate a Cin-Ciau questa mattina alle 6.

Con quest'operazione l'occupazione della Manciuria può dirsi completata. Ora le truppe imperiali continueranno la loro metodica opera di rastrellamento delle superstiti bande di briganti, che in qualche territorio ascendono ancora a parecchie migliaia.

Con l'occupazione di Cin-Ciau però, e con la ritirata delle truppe regolari cinesi dietro la Grande Muraglia, è agevolata alle truppe nipponiche la vigilanza ai confini.

A Tokio si confida che l'ordine e la sicurezza saranno presto ristabiliti in tutta la vasta regione e che il nuovo Governo della Manciuria non avrà più altri inciampi nella sua azione.

Intanto si informa da Nanchino che il nuovo Governo cinese ha assunto definitivamente il potere il giorno di Capodanno. Alla capitale la giornata è trascorsa nella massima calma. Il Corpo diplomatico ha partecipato al ricevimento offerto dal Governo. Data la situazione in Manciuria, non ha avuto luogo la consueta parata militare.

Nei circoli stranieri è stata accolta con viva soddisfazione la decisione del nuovo Governo di prorogare ancora l'estensione della giurisdizione cinese sugli stranieri. Si attribuisce questa decisione al fatto che il Governo di Nanchino si è reso conto che la perturbazione che avrebbe provocato l'applicazione del nuovo statuto per gli stranieri avrebbe accresciuto notevolmente le difficoltà del Tesoro cinese, che già si trova in condizioni precarie, senza arrecare alcun vantaggio alla Cina.

Negli ambienti finanziari e commerciali stranieri si fa notare che fintanto che la Cina non si dimostrerà capace di elaborare un codice conveniente, saranno sempre ritardati i progressi economici che essa tenta di realizzare.

Le ultime notizie da Mukden informano che le forze giapponesi le quali hanno proceduto all'occupazione di Cin Ciau erano al comando del generale Kamura, che vi ha pure fatto il suo ingresso. Il grosso delle truppe giapponesi entrerà a Cin Ciau domani.

Scetticismo inglese sulle prossime conferenze

Londra, 2 sera.

Quest'anno 1931 si chiude senza la consueta baldoria e senza grandi festini, nè vi è cordoglio per l'anno morente e non v'è gioia per quello nascente. Il 1932 è questa volta salutato sottovoce: gli si fanno complimenti di etichetta, ma sono impacciati, privi di sincerità e di calore. In quanto a quello che scompare, riassorbito nel passato, vi è una tendenza generale a dimenticarlo al più presto che si può. Per ora esso rimane un peso morto che frena l'allegria e getta un'ombra sulla festività di questa notte e desta angoscie all'umanità in procinto di penetrare in un nuovo anno di vita.

L'anno nefasto

Quasi tutti i commentatori editoriali di questi giornali rivolgono all'anno finito pochissime parole di freddo e compassato commiato, oppure, come fa per esempio il «Manchester Guardian», lo respingono nel baratro del passato con un colpo di piede bene assestato. «Del 1931 meno se ne parla e meno se ne parlerà in avvenire e meglio sarà per tutti». Questa opinione del «Guardian» è largamente condivisa dagli altri giornali e dal pubblico in genere.

«E' stato un anno pieno di crisi, di disordini e di bancarotte — dice l'organo liberale — e v'è da dubitare che la civiltà europea possa sopportare qualche altro anno come questo. Le notizie sono state in quest'anno solo di disastri e se sulla terra questi qualche tratto di territorio i cui abitanti non siano stati tormentati da difficoltà economiche, esso deve trovarsi in qualche luogo così remoto da non subire l'influenza delle tendenze prevalenti e da rimanere indipendente dalle oscillazioni dei livelli generali dei prezzi».

Il 1931 ha visto accentuarsi la crisi mondiale, tentennare l'edificio sociale, diffondersi l'irrequietezza e le tendenze sediziose e salvo uno o due Paesi privilegiati e animati da fervida fede nel loro avvenire, il resto del mondo ha offerto negli ultimi dodici mesi lo spettacolo di una prematura decomposizione. Le stesse speranze nel nuovo anno sono questa volta espresse in forma timida e guardinga. Non si imbattono nei commenti giornalistici entusiasmo di promettenti attese, fermi propponimenti o semplici pronostici ispirati a sincero ottimismo. Il 1932, si dice, sarà degno successore del 1931, ma su quest'ultimo avrà almeno la superiorità di una acuita sensibilità e di una più matura chiaroveggenza.

Diffidenza verso la Francia

Erano riposte speranze infinite in un rinsavimento di Governo e di governati. Di questa fiducia nella prossima Conferenza internazionale finanziaria, negli ultimi giorni la stampa inglese si rallegrava di una intesa alle viste fra Inghilterra e Francia sul terreno finanziario. Anche questo convincimento è improvvisamente naufragato. L'accordo, dato che si realizzi, accontenterà coloro che preferiscono il quieto vivere all'azione, ma non recherà il menomo sollievo all'Europa. Di ciò cominciano ad essere persuasi fino anche molti di coloro che ieri si rallegravano della piega soddisfacente assunta dalle trattative parigine fra tecnici dei Dicasteri delle Finanze di Inghilterra e di Francia. Oggi vi è piuttosto la tendenza a credere che l'accordo con Parigi non può essere ottenuto che mediante una resa a discrezione alle vedute della Francia. Londra sembra già avere abbandonato ogni speranza in una radicale revisione del Piano Young, in una ampia e parziale disamina del problema monetario e di quello delle tariffe doganali, come, a causa del contegno del Congresso americano, ha dovuto rinunciare ad ogni speranza in una sistemazione del problema dei debiti di guerra. Essa ammette oggi con Parigi la provvisorietà delle soluzioni imminenti, ma, in un improvviso tentativo di resistenza dinanzi a rinuncie finali, avverte Parigi che la sistemazione da quest'ultima desiderata delle riparazioni tedesche sarà probabilmente accettata da Londra a denti stretti e senza, con ciò, assumere impegni di sorta per l'avvenire.

La moratoria tedesca

La Conferenza finanziaria si terrà forse costantemente all'ombra del Piano Young, come esige la Francia, ma per l'Inghilterra questa sarà l'ombra di un tronco disseccato e non di un albero in pieno rigoglio. Persino il «Times» ammette che le riparazioni tedesche sono cosa morta che vanno abolite prima che il cadavere impesti l'atmosfera già poco respirabile dell'Europa. Si salvino pure le apparenze per qualche anno ancora, se ciò conviene a Laval, ma non si scherzi col pericolo di una epidemia disastrosa causata dalla putrefazione. Per questo Londra riesce a mala pena a comprendere come mai Parigi si ostini a non tener conto di tutta l'esperienza del passato e a limitare ad appena due anni la durata della moratoria da concedersi alla Germania e a bloccare la via a una ampia discussione di tutti i problemi economici-finanziari, per la quale mai un momento fu così propizio come quello presente. Si afferma che MacDonald ha suggerito che la durata della moratoria tedesca sia almeno di cinque anni, ma nella City si dichiara che anche cinque anni sono troppo pochi e che se la Conferenza finanziaria di gennaio, cedendo alle esigenze della Francia, fisserà la durata della sospensione totale dei pagamenti a due o tre anni, la corsa della Germania verso l'abisso non sarà affatto impedita o rallentata. La rinascita tedesca — dicono questi scrittori finanziari — non può essere attuata che mediante l'infusione di nuovo sangue nelle vene finanziarie ed economiche tedesche mediante sempre nuovi prestiti alla Germania.

La crisi economica ed un commento dell'«Isvestia»

Mosca, 2 sera.

Un articolo semi-ufficioso dell'«Isvestia» passa in minuta rassegna gli eventi degli ultimi anni ed in particolar modo si sofferma sulla crisi mondiale che interpreta, con evidente soddisfazione, come un segno del palese declino del capitalismo, il quale, secondo l'opinione espressa dal giornale sovietico, starebbe andando a pezzi, incapace com'è di trovare una via qualsiasi di salvezza, ai mali che lo travagliano.

Dopo avere affermato che non c'è alcuna crisi «visibile» nella Russia Sovietica il giornale dichiara che l'esempio russo prova come la sola possibilità di superare la crisi mondiale stia nell'adozione di misure consimili a quelle prese a Mosca.

L'«Isvestia» però non nasconde come la crisi abbia intanto avuto l'effetto di rendere più dura l'attuazione del piano quinquennale, sconvolgendo tutti i calcoli fatti ed obbligando l'Unione Sovietica ad esportare più del previsto in confronto degli stessi quantitativi importati.

Un appello al mondo dei nazionalisti indiani

Bombay, 2 sera.

Si apprende che il Congresso panindiano rivolgerà un appello a tutti i Paesi del mondo, perchè dimostrino in qualche modo la loro simpatia per il movimento nazionalista indiano. Gandhi rimarrà presumibilmente a Bombay ancora per un paio di giorni, allo scopo di seguire da vicino lo sviluppo della situazione. Poi se ne andrà alla sua residenza di Ahmedabad.

Un deputato americano ha proposto che Francia ed Inghilterra saldino i loro debiti con la cessione dei possedimenti nelle Indie Occidentali. (Dai giornali).

Marianna a John Bull: — *Non si vende più nulla. Come possiamo pagarli?*
Lo Zio Sam: — *Non importa. Io mi accontento delle Indie Occidentali...*

Il nuovo Segretario federale di Alessandria

Roma, 2 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: L'on. Remo Ranieri, nella sua conclusione degli accertamenti eseguiti sulla situazione del Fascismo nella provincia di Alessandria, ha designato quale Segretario Federale il camerata Carlo Poggio, Comandante dei Fasci giovanili di combattimento.

Il Segretario del Partito ne ha proposto la nomina a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che ha firmato il relativo decreto. L'insediamento sarà fatto dall'on. Ranieri domenica prossima tre gennaio corrente.

Il Segretario del Partito ha inoltre ratificato la nomina dei Direttorii per le seguenti Federazioni provinciali: Aquila, Catania, Cremona, Macerata, Matera, Novara, Parma, Potenza, Rieti, Venezia, Vercelli, Viterbo».

(Stefani).

L'arrivo a Roma del Ministro romeno Argetoianu

Roma, 2 sera.

Stamane alle 12,25, proveniente da Napoli, è giunto a Roma il Ministro delle Finanze di Romania, S. E. Argetoianu. Erano a riceverlo alla stazione oltre all'incaricato di affari di Romenia a Roma, signor Zanescu, col personale della Legazione al completo, il Ministro delle Finanze, on. Mosconi, il prefetto Iraci capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato per gli Interni, il Ministro plenipotenziario Taliani, capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, nonchè numerose personalità romene residenti a Roma.

La morte dell'attore Gastone Monaldi

Siena, 2 sera.

A Sarteano, dove da circa cinque mesi si trovava malato, è morto ieri il popolare attore romano Gastone Monaldi. Fece i primi passi nell'arte drammatica a fianco dei più grandi nostri artisti, quali il Novelli e Zacconi. Si occupò anche largamente di cinematografia.

Lo scheletro rinvenuto a Milano

Assassinio per rapina o dramma familiare?

Milano, 2 sera.

Alcuni giorni fa veniva rinvenuto in un prato tra Porta Sempione e Porta Volta il cadavere di un uomo scheletrito, ed il fatto dette adito alle più drammatiche supposizioni. Ora si è presentata in Questura, dopo una visita alla camera mortuaria del Cimitero monumentale, certa Carolina Villa, maritata Farina, abitante alla Bicocca, la quale ha dichiarato di aver riconosciuto in quei miseri resti da lei attentamente osservati il cadavere del fratello suo, Cesare Villa di Giacomo, di anni 27, abitante col padre a Cinisello.

La scomparsa del Villa datava dal 30 ottobre scorso. Il giovanotto, che era scaricatore di carbone allo scalo Farini, era rimasto poco tempo prima ferito ad una mano e aveva in corso le pratiche con un Istituto di assicurazioni contro gli infortuni per riscuotere l'indennità. Recandosi alla sede dell'Istituto aveva saputo che il suo principale non era in regola con i dovuti versamenti; ciò nonostante gli era stato corrisposto un anticipo di 150 lire.

Con quella sommetta in tasca pare che egli si fosse dato a scialarsela passando da una bettola all'altra. La sorella non lo vide più da quel momento. Sulle prime non vi fece soverchio caso, conoscendo le abitudini del fratello; l'allarme venne in seguito, quando la scomparsa si prolungò, ma le ricerche dei familiari furono vane.

A questa grave ipotesi la polizia è giunta dopo avere saputo dalla sorella che egli doveva avere in tasca il portafoglio con le carte d'identità ed altri documenti, portafoglio di cui non è stata trovata traccia.

A rendere però la vicenda più misteriosa è venuta la visita alla misera spoglia da parte di una signora, che, per quanto con molta esitazione ed angosciosi dubbi, è uscita dalla tragica stanza con il lancinante dubbio di aver riconosciuto il proprio marito. La signora, che era accompagnata da un bambino, si è rifiutata di fare il proprio nome per non gettare in pasto alla pubblica curiosità un crudele dramma familiare.

Ella ha dichiarato che qualche anno fa si era sposata con un negoziante allora in floridissime condizioni economiche. Ad un dato momento gli affari erano andati male. Il marito aveva visto sfumare in brevissimo tempo tutte le sue risorse, e poco dopo il fallimento coronava dolorosamente il tracollo dell'azienda. Il marito si era accasciato per la triste vicenda che gettava nella indigenza la moglie che adorava ed il piccino; e un brutto giorno aveva abbandonato la casa.

La moglie aveva saputo che vagava per la città passando da un alloggio mercenario all'altro e scendendo sempre più nella miseria morale ed economica. Poi non ne aveva saputo più nulla nonostante le sue angosciose ricerche.

Il cadavere d'un operaio rinvenuto fra le macerie del caseggiato crollato a Cornigliano

Genova, 2 sera.

Questa mattina poco prima dell'alba una squadra di operai, che stava scavando nel centro dei fondi del caseggiato crollato a Cornigliano, e precisamente a cinque metri verso ponente del pilastro di cui si tentava il rafforzamento al momento del crollo, sotto un trave ha rinvenuto il cadavere dell'operaio ventenne Giuseppe Gualco da Serravalle Scrivia. L'infelice aveva il cranio addirittura fracassato.

Poco distante è stato pure rinvenuto orrendamente schiacciato il cadavere dell'assistente Giuseppe Morando di anni 60. Il lavoro di escavazione per rintracciare le altre due salme continua alacremente.

Un'impresa disgraziata

— Lasciami! Diav-v-volo!

— No, non vi lascierò...

— Che c'entri tu? Che ti riguarda questo? Lasciami!!!

— Allontanatevi dal parapetto e allora vi lascierò...

— Mi aggrapperò più forte a te e salteremo giù insieme: te ne accorgerai allora...

— Ma no... su questo non sono d'accordo. Ascoltate... Siete proprio deciso ad annegarvi?

— No, volevo semplicemente nuotare. Ah! Ah! Ma fa lo stesso, omuncolo dal cuoricino tenero... Non appena ti sarai allontanato mi butto dentro.

— E in questo caso siamo d'accordo. E non acconsentireste ad annegarvi domani anzichè oggi?

— Grazie, caro... Vorreste dire che se ho sofferta la fame per tre giorni la soffra anche un quarto?

— Ascoltate... Volete che combiniamo un eccellente affaretto? Avete dei parenti? Avete moglie?

— Uhm!... Poche consolazioni ha avuto da me...

— Sta bene... Dal momento che avete deciso d'annegarvi, perchè non accettereste di portare un qualche vantaggio a vostra moglie e ai vostri figli? Mettetevi a mia disposizione fino a domani e poi annegatevi anche dieci volte. Però vostra moglie riceverà un migliaio di rubli...

Il salvatore era un uomo corpulento, dalle gote rosee e dai modi spicci. Il magro e sparuto suicida, vestito di una logora giacchetta grigia che gli ballava addosso come se fosse stata appesa ad un attaccapanni, guardò di sbieco il salvatore e borbottò:

— Che volete fare di me?

— Prima di tutto vi metterò in mano un biglietto da dieci rubli, poi vi condurrò al più vicino ristorante e vi farò mangiare a crepapancia. Dopo il pranzo parleremo. Mica male? Neh!!!

— Non vorreste poi per caso farmi una lunga chiacchierata esortandomi a non annegarmi? Se mi chiamate per questo sappiate che mi butto senz'altro in acqua. Ormai ho deciso.

Il suo magro pugno si abbattè minaccioso sul parapetto di ferro.

— Guarda che bel tipo! Non ne ho affatto l'intenzione, vi pregherò soltanto di soprassedere per un giorno. Se veramente da tre giorni non avete mangiato, riflettete: sarebbe forse male mangiare ora un buon pezzo di prosciutto, una frittata, un paio di cotolette con patatine arrosto, dello storione e berci sopra della birra fresca e del buon vino?

Il suicida si asciugò la fronte e disse:

— Sì... voi sapete parlare. Andiamo.

— Eccovi. Mangiate. Prosciutto, pesce, caviale. Mangiate. Io parlerò. Potete ascoltarmi?

— Uhm...

— Benissimo. Io penso che ogni affare se si sa acciuffare al momento opportuno può portare alla persona interessata un grande vantaggio. Nel caso presente poi le persone interessate sono addirittura tre: io voi e vostra moglie. Voi morirete con la tranquilla coscienza che vostra moglie godrà a lungo di un'esistenza tranquilla, che la vostra vita non è andata perduta invano. Vostra moglie riceverà mille rubli in contanti e se non bastano mille, duemila! E questo senza muovere un dito! Certo ora voi mi domanderete che cosa ne ricaverò io. Per questo affare io devo ricevere trentamila rubli. Voi mi domanderete per qual motivo io riceva così tanto. Dovete però considerare che io sono l'impresario. Mio è il rischio e miei sono i denari. E' regola che in un buon affare l'impresario riceva più di tutta la sua *troupe*. Potreste obiettare: «Che il diavolo ti porti! Perchè dobbiamo dare a te ciò che possiamo invece prenderci noi?». Ma io vi rispondo: «E i capitali? Dove li avete?». E senza di essi non potete far nulla.

— Ah! Ah! — fece il suicida, addentando energicamente un pezzo di prosciutto. — Indovino, voi mi volete assicurare!

— Certamente! — rispose il salvatore gongolante di gioia. — Dal momento che avete deciso di annegarvi, voi non ci perderete nulla. Vostra moglie ne avrà un guadagno e tutti saremo contenti! Ditemi dunque, avete qualche cosa da ribattere?

— Uhm!... Non c'è proprio nulla da ribattere. La cosa è chiara. Ma... e se io dicessi di dare a mia moglie metà del guadagno, cioè quindicimila rubli, che mi rispondereste?

— Vi risponderei, andatevi a cercare un altro! Non ho il mio tornaconto. Sono troppo commerciante per far questo.

Il commerciante tacque, poi, tamburellando con le dita, continuò imbronciato:

— In verità è addirittura offensivo... Vi ho a stento strappato alle acque e voi mi incominciate a mercanteggiare come un cenciaiolo. Nella vostra vita, mi pare, c'è un certo mutamento. Prima vostra moglie sarebbe morta di fame ed ora invece si prende duemila rubli.

— Ma lo sapete voi? — disse il suicida guardando il suo interlocutore, dietro un enorme osso di cotoletta ch'egli stava succhiandosi. — Se mia moglie sapesse del nostro patto, ella rifiuterebbe!

— Perchè?

— Perchè mi ama. Se le proponeste la scelta fra me, quantunque povero, cacciato dall'officina, per avere scioperato, e sorvegliato dalla Polizia, e un mucchio d'oro, state tranquillo che sceglierebbe me.

— Dal momento però che voi volete annegarvi, questa scelta non ce l'ha! — ribattè giudiziosamente l'impresario.

— Se lo sapesse, ne morrebbe, — balbettò intenerito il suicida, asciugando ad un tempo col tovagliolo le labbra unte e gli occhi umidi di pianto.

— Perchè non ci avete pensato prima?

— Prima provavo un solo sentimento: la fame. In tale stato non si pensa nulla. Ma quando un individuo è sazio diventa più buono e non è alieno dal pensare ai suoi familiari.

Il volto grasso del salvatore divenne paonazzo.

— Oh! Diavolo! — gridò lui spaventato. — Avete forse mutato parere e non volete più annegarvi?

— No, forse... In sostanza, che cosa c'è di mutato nella mia vita da quando mi avete trascinato via dal parapetto? Soltanto che ora sono sazio e ho del denaro in tasca.

— Certo, certo, solo questo. E domani avrete di nuovo fame e in capo a una settimana non avrete il becco di un quattrino.

— Però con questo denaro potrei andare in un'altra città ed entrare in una officina.

— Sciocchezze! Dappertutto c'è sovrabbondanza di operai.

— Questo non vuol dire, un buon operaio trova sempre posto.

— Siete sorvegliato dalla Polizia e fra un mese vi sbatteranno fuori...

— E perchè? Vivrò umilmente... per la famiglia... E la Polizia non mi toccherà. Sono un buon operaio e posso guadagnare anche cento rubli al mese. Comprerò una macchina da cucire a mia moglie e anche lei guadagnerà qualche cosa. Manderemo nostro figlio prima al ginnasio, poi all'Università e diventerà dottore.

— No, caro mio, non lo diventerà.

— Perchè?

— Dammi i miei dieci rubli, ecco perchè! Bel tipo tu! Prima pensi di annegarti poi di diventar padre di un dottore. Dammi i quattrini!

Il suicida si grattò la nuca e, ficcata la mano in tasca, trasse i denari.

— Ecco... prendete. Mi arrangerò in qualche altro modo.

— La macchina da cucire... il figlio dottore... che il diavolo ti porti. Se è così va pure ad annegarti, io non ti assicurerò: che tua moglie crepi di fame! — urlò il salvatore.

— E' perchè dovrebbe morire di fame? — disse il suicida sorridendo bonariamente. — Iddio ci aiuterà...

— Ah! Va a impicciarti con gli idioti...

L'impresario guardò con disgusto il volto cogitabondo del suo interlocutore, e per ferirlo maggiormente proseguì:

— Io credo che tu facevi la commedia quando stavi sul ponte... In ogni caso non saresti saltato... Animale! — urlò con odio l'impresario. — E così perchè ora non vuoi?

— Eh! forse posso aggiustarmi...

— Ti dico che non te la caverai! Meglio sarebbe che ti buttassi nel fiume, animale schifoso!

— Perchè insultare... Non è colpa mia se mi sono venuti in testa alcuni progettini...

— Progettini! E perchè sul ponte non ne avevi dei progettini?

— E dàgli con questi perchè... Come posso io sapere il perchè?

L'uno era perplesso con pacatezza, l'altro con rabbia, trafiggendo l'avversario con gli occhi iniettati di sangue a motivo dei trentamila rubli.

— Perchè? Dunque perchè?

E nessuno di essi degnava di uno sguardo i resti di pesce fritto, di prosciutto e di cotolette con patate, che giacevano umilmente sui piatti.

ARKADIJ AVERCENKO.

(*Traduzione dal russo di* GIOVANNI FACCIOLI).

Sette secoli d'arte francese
raccolti in una Mostra a Londra

Londra, 2 sera.

Le porte dell'Accademia Reale di Londra, ermeticamente chiuse e sorvegliate finora da agenti di Polizia e da «detectives», si sono aperte oggi ad un gruppo di privilegiati di marca, artisti, scrittori e critici inglesi e francesi invitati ad una visita alla nuova Mostra di arte francese a Londra, che si aprirà lunedì prossimo.

Sette secoli di arte francese sono riassunti nelle sontuose sale dell'Accademia. Vi figurano le pergamene dei primi miniaturisti del 1200 e le ultime tele di Cezanne e di Rénoir. La Mostra assume una importanza eccezionale a causa della immensa dispersione attraverso il mondo delle opere di arte francesi, specie quelle modernissime. Enorme infatti è stavolta il contributo di gallerie e di collezioni private di Inghilterra e di America.

L'esposizione otterrà incontestabilmente un vivissimo successo, poichè con abilità e discernimento è stato ridotto al minimo indispensabile il numero delle opere dei secoli più compassati, più deboli e più accademici dell'arte francese. Lo sviluppo di questa arte a così spiccato carattere nazionale può essere seguito, in questa Mostra, in tutta la sua ampiezza, per il periodo che va dai miniaturisti del 1200 a Poussin, e per l'epoca gloriosa del 19° secolo.

SPECCHIO A TRE LUCI

Le sorprese degli "scatoloni,,

Come lavora la fantasia delle sarte

La «piccola» della sarta, con lo scatolone al braccio; il nasetto nascosto nel bavero di finta pelliccia; stretta nel paltoncino attillato (che lascia scoperte le gambe, sottili e nervose, protette dalle calze di finta seta) trotterella veloce!!... Si arrampica sul tram, col suo carico, ne discende a fatica, lottando col passeggero scortese che le porta via, con una gomitata, il berrettino basco...

Quanti vestiti, da consegnare; Quanto lavoro, all'atelier, in questi ultimi giorni dell'anno!

Mantello di velluto viola, con collo di volpe nera

Bisogna pure dare alle signore la gioia di indossare altri abiti nuovi, prima di mandar loro quella pillola... piuttosto amara che si chiama conto ed è così difficile ad inghiottire!!... («specialmente per chi deve pagare!» diranno quei mariti i quali, per caso, leggeranno queste mie «note»!).

Per l'anno nuovo

«Andare a fare gli auguri per l'anno nuovo» sull'altro a noi significa che «farsi un dovere di porgere, di presenza... ecc. ecc.». Vi sbagliate. Questo è uno dei due significati: «andare a fare gli auguri» vuol anche dire inaugurare una nuova toilette, sia da visita che da sera.

Chi non proverebbe, per esempio, una legittima soddisfazione nel produrre (sotto un bel mantello di velluto viola, con collo di volpe nera) questo modellino originale in broccato crème?

E' tagliato a piccoli teli, formanti godets al fondo. L'orlo della gonna è bordato di due sbiechi in crêpe satin: uno nero e l'altro viola. Questo ultimo attaccato al broccato. Il busto è semplice, guarnito di una finta abbottonatura ai risvolti — bordati anch'essi come l'orlo della scollatura ed il polso della manica; lungo e aderente.

Cintura nera e viola con fibbia in jais e strasses. Bottoncini eguali. Il mantello, come ho già detto, è in velluto viola, con collo di volpe nera. Ha grandi maniche (a pallone verso il gomito) ed è lungo ed avvolgente. Si chiude con una fibbia ricoperta dello stesso velluto.

Cappello piccolissimo, in feltro violetto, guarnito di una piccola piuma glicerinata, tono su tono.

Manicotto rotondo in volpe nera.

La legittima soddisfazione però non sarebbe minore per quest'altro abito da mettere sotto un mantello di drap zibelline verde scuro, con largo e diritto collo di foca.

La princesse che voglio descrivervi è in crêpe satin verde smeraldo.

La gonna è formata, tutta, da losanghe allungate poste verticalmente (l'una attaccata all'altra) in modo che le punte superiori s'incrostano sul pezzo di stoffa che fascia i fianchi, e le inferiori, lasciano lo spazio a dei piccoli ventagli pieghettati «soleil». All'altezza del bacino (e riunendosi, davanti, al punto della vita), un volante a sbieco, pieghettato e alto una diecina di centimetri, simula una basque. Il busto è blouse tutto intorno, scollato in quadro e chiuso, da un lato, con un nodo in crêpe georgette verde. Cintura alta, in antilope mordorée, con fibbia in smeraldi. Le maniche, bene aderenti fino al gomito, sono in crêpe satin, dal gomito in giù (sboffanti e, poi, riprese al polso con pieghine verticali, sono in georgette verde.

Cappellino in feltro rasato mordoré con fantasie di piume, verde smeraldo.

Creazioni originali

Ma, in questi giorni di «cene» e di «riunioni» — più o meno intime — giorni che aprono, larghe, le porte al Carnevale — molto si parla di abiti da sera; e se gli «scatoloni» (trasportati attraverso la città dalle «piccole», svelte come lucertoline) si potessero aprire per curiosare: vedreste che, per lo più, contengono mantelli e abiti da ballo!

La fantasia delle sarte si è potuta sbizzarrire e su di un tema quasi unico: quello della gonna molto avvolgente sui fianchi (e larga in fondo, in maniera insospettata), e del bustino... «formato di nulla» ha create innumerevoli variazioni.

Ho visto un abito veramente originale in rosa pallidissimo. La gonna è formata da due ventagli differenti, che si sovrappongono appena (sul davanti e al centro, dietro) lasciano lisci i fianchi e si allargano, in fondo, a godets...

Un «ventaglio» è in dentelle, l'altro in georgette. Il bustino è costituito da due striscie che, coprendo il seno, si assottigliano dalle spalle in poi (sembrando il prolungamento della gonna) e si assottigliano sempre più per finire incrociate sulla schiena, dentro la cintura, in velluto verde veronese, chiusi da una grande fibbia in strasses. Questa cintura è molto alta e forma una specie di corsaletto.

Scarpette in velluto verde, guanti, corti, in antilope rosa con risvolti foderati in seta verde.

La toilette è accompagnata da una sciarpa-cape in velluto chiffon smeraldo, bordata (su di uno dei lati che forma manica) di volpe beige rosée.

Non meno originale è quest'altro abito in faille fior di malva, stretto e attillatissimo al corpo.

Dalla vita al fondo, espandendosi anche sul davanti (ma qui solo, dall'altezza del ginocchio, in giù) partono dei piccoli volants a sbieco che aumentano di altezza, man mano... che si avviano verso terra.

Il busto, scollato in rotondo, lascia gli omeri scoperti e, per maniche, ha due piccoli palloncini schiacciati. Cintura alta, in velluto tono su tono, formante, dietro, un nodo a code lunghe.

Un abito veramente originale...

Da un lato del décolleté è appuntato un ciuffo di orchidee gialle.

Con quest'abito si porta un giacchetto senza maniche corto, attillato, con breve falda in velluto chiffon damascato in argento e un piccolo manicotto a borsetta dello stesso damasco. Un vero, grazioso, gingillo.

La moda del manicotto

Guanti viola e scarpe in velluto (viola) con tallone d'argento.

Chiudo questa mia conversazione rispondendo ad una vostra domanda. La quale immagino, anche se non vi ascolto formularla!

— La moda del manicotto si afferma, dunque, anche per la sera?

Incomincia, signore, incomincia e, del resto, il manicotto è un accessorio utile e grazioso che (se serve molto per il giorno) sarà gradito anche con gli abiti da ballo e da teatro. Anzi: forse ancora di più con questi ultimi. Gradito e capricciosamente nuovo su di un abito in tulle nero, per esempio: un piccolo bouquet alla scollatura e un manicotto-borsa, di fiori, porteranno una nota inattesa e vivacissima.

Molte volte quello che sembra a tutta prima peccare di eccentricità può divenire una cosa signorile e distinta; basta: sapere avere un arte a proposito e — accettata l'idea — non abusarne; ma applicarla con intelligenza. Vi sono delle sciarpe-capes le quali occupano oltremodo le nostre mani, costrette a... drappeggiarle seguendo quel «modo» (apparentemente semplice e naturale, ma, invece, lungamente studiato) ebbene: con una sciarpa simile il manicotto sarebbe un vero impaccio, non è vero?

Ma, del resto, saper lanciare, o seguire, una moda, è cosa semplicissima a voi, lettrici gentili, sapete, certo, farlo, senza bisogno del mio umile consiglio!

LIVIA.

(Disegni originali di Bompard)

Ma in questi giorni di «cene» e di «riunioni», più o meno intime...

Aforismi
d'un cinico

La strada dove si è svolto un corteo carnevalesco, dopo che tutti se ne sono andati, e quando tutte le luci e i fuochi di bengala si sono spenti, è un luogo spaventosamente triste.

* * *

I giorni di carnevale sono gli unici giorni felici per le donne brutte. Visto che voi non potete sapere se sotto la maschera si nasconde un naso a patata o più infelice ancora; o delle gote butterate dal vaiolo. Poichè durante il Carnevale non ci sono più nè donne belle nè donne brutte, questo è l'unico giorno dell'anno in cui tutte le donne sono eguali, l'unico giorno in cui domina un assoluto regime di democrazia estetico-facciale.

Il Carnevale potrebbe essere definito come la valvola di scappamento di tutta l'ipocrisia accumulata durante l'anno.

* * *

Sono veramente brutali codeste vetrine di botteghe dove si vendono articoli per il Carnevale. Tutte queste faccie orribili, tutti questi baffi posticci, tutti questi nasi rossi e sanguinolenti fanno pensare ad una macelleria che venda dei resti umani.

* * *

Oh il Carnevale dei piccoli paesi! Questa non è più la valvola di scappamento dell'ipocrisia, è la valvola di scappamento della barbarie.

Io ricordo un fatto occorso in un giorno di Carnevale in un certo paesetto di provincia. Il farmacista del paese — un buon uomo che pativa notoriamente di reumatismi — si azzardò ad uscire sulla strada, senza pensare ai pericoli a cui in questi giorni vanno incontro soprattutto coloro che s'avventurano sulle strade dei paesi piccoli. Infatti, appena scorsero il farmacista, alcuni giovanotti per bene — codesti terribili «giovinotti per bene» dei paesi — pensarono e s'accordarono di fargli prendere un bagno. Detto e fatto. Se lo misero in mezzo un po' per amore e un po' per forza e lo trascinarono e buttarono per gioco in un canale. Il poveretto si tirò su, bagnato come un pulcino, scrollando l'acqua dal suo corpo come fa un cane, appena esce da un bagno. Naturalmente, in conseguenza della bagnatina soffrì un terribile attacco reumatico. Cataplasmi, empiastri, aspirina: inutile. E quattro giorni dopo il poveretto portava la sua anima al funzionario di lassù, quello che è incaricato ufficialmente di ricevere le anime dei farmacisti che muoiono di reumatismi.

Ma sì, certamente sì che sono bestiali questi giovinastri che nelle giornate carnevalesche passano verso sera sul loro carro urlando e berciando come matti; ma tu, caro uomo riflessivo, pallido e triste che li guardi passare dal marciapiede seduto davanti al tuo bicchiere di birra, pensa che cosa sarebbe il mondo se ci fossero solamente degli uomini come te: riflessivi, pallidi, tristi. Pensa che in codeste rapide follie è depositata l'energia delle generazioni che verranno. Pensa che in questa briciola di barbarie c'è la salute del mondo.

ENRICO MENDEL.

(Trad. di M. F.).

OTTO VOLANTE

Vita nova

Chi sa a quale remota epoca risale il detto «anno novo vita nova», ma è certo che il primo a pronunziarlo fu un illuso: cioè un tale profondamente annoiato di aver sempre condotto di anno in anno la medesima esistenza, e convinto di poteria mutare da un giorno all'altro con un semplice atto di volontà. Perchè «anno novo vita nova» fa parte di quella categoria di luoghi comuni ottimistici, come «volere è potere», «chi fa per sè fa per tre», «aiutati che Dio ti aiuta» e simili, che presuppongono la prevalenza della azione individuale sopra ogni altro elemento, nell'ordinario alternarsi dei fatti gradevoli e sgradevoli di tutti i giorni.

Immaginate con che sorpresa il divino Poeta, se lo pungesse vaghezza di passeggiare invisibile...

Eppure forse non c'è nessuno che trovandosi al 31 dicembre di fronte all'ultimo foglietto del calendario non faccia istintivamente per un verso o per un altro quel proponimento, con la convinzione che il problema di mutar vita si possa risolvere su due piedi dall'oggi al domani per virtù di un determinato programma di pensieri, parole ed opere che non abbia nulla di comune con quell'altro che s'ha da mettere fuori uso. Ci si illude che i fatti individuali possano rendersi indipendenti dal complesso dei fatti sociali di cui, in maniera diretta o indiretta, ogni individuo partecipa: e si dice «anno novo vita nova» come se la vita vecchia ce la fossimo scelta liberamente da noi stessi, e non fosse in realtà quella che ci viene imposta dalle circostanze al di fuori di noi.

Ma a rifletterci bene sopra, e con un attento esame di coscienza, si può trovar sempre in ogni vita qualche cosa suscettibile di rinnovamento. Vita nova sino a un certo punto, fin dove si arriva con un po' di buona volontà. Alla Scala di Milano, tanto per dare qualche esempio, dopo il crollo dell'impero toscaniniano la «Vita nova» l'hanno messa financo in cartellone, «parole di Dante Alighieri per soprano, tenore, baritono, ecc. ecc. con musica del Maestro Ermanno Wolf-Ferrari». Immaginate con che sorpresa il divino Poeta, se lo pungesse vaghezza di passeggiare invisibile per le strade della capitale lombarda, vedrebbe il proprio nome accanto a quelli di Rossato, di Adami e di tanti altri librettisti illustri nostri contemporanei. Ad ogni modo è provato che se alla Scala hanno detto «anno novo vita nova» almeno in parte ci sono riusciti.

E restando nei confini del campo artistico, pare che il 1932 ci offrirà la sorpresa di qualche altra interessante novità. Corre voce che Giovacchino Forzano, allo scoccare della mezzanotte di giovedì abbia preso impegno solennemente di non attingere più gli argomenti del suo teatro alle fonti della rivoluzione francese, delle guerre napoleoniche, del risorgimento italiano ecc. ecc.; e di portare invece sulla scena esploratori, navigatori, colonizzatori, personaggi celebri; insomma, che abbiano girato il mondo. E' che dopo avere insegnato al popolo la storia vuole insegnargli la geografia. Anche Pirandello, persuaso che il pubblico è tetragono ai problemi centrali dei suoi drammi, ha deciso di mutar genere; e si dice che in questi giorni leggerà a Dina Galli una commedia comico-sentimentale con musiche del maestro Cuscinà.

— che mi scrivano una parte da marito ingannato...

E pure fra i comici si è manifestato un certo desiderio di rinnovarsi. Gigetto Cimara, levando il bicchiere la notte di Capodanno assieme ai suoi compagni, ha detto: — Da ora in poi vita nuova. Sono stanco di fare il seduttore in ogni commedia che rappresentiamo. Cara signorina Merlini, da oggi in poi io sarò suo marito, e tu, caro Tofano, sarai così buono da farmi le corna. Dirò a Zorzi e a De Benedetti che mi scrivano una parte da marito ingannato, nella quale, se Dio vuole, io possa fare un macello...

E per concludere, financo lo schermo ci riserva delle vere sorprese. Gli industriali del cinema si sono impegnati a far sì che da ora innanzi nei loro stabilimenti si girino soltanto *films* artistici, intelligenti e che significhino qualche cosa. Vita nova anche nel cinematografo. Ruggeri già ci dà il buon esempio, e da Parigi ci spedisce il suo primo *film* parlato in italiano, con una stella novissima: Francesca Bertini...

SER.

(Disegni originali di Tubet)

FATTI E COMMENTI

Dopo gli arricchiti, gli impoveriti

«Abbiamo conosciuto, dopo la guerra, i nuovi ricchi che erano abbastanza insopportabili e ridicoli. Il lusso, l'ostentazione, la vanità, la mancanza di pudore e di educazione costituivano la loro caratteristica più spiccata. Per i pescicani i milioni non erano in realtà che minuscole unità e i biglietti da mille dei pezzi di cartaccia.

«C'è stato qualche colpo di vento e la maggior parte di questi grotteschi sotto-Creso è scomparsa sotto l'azione di quell'abilissimo prestidigitatore che ha nome Destino. Noi non possediamo più, oggi, che qualche raro campione di questi nuovi ricchi, che hanno, del resto, imparato a vivere».

Così scrive Maurice Prax su Le Petit Parisien, *scoprendo che esiste in sostituzione degli arricchiti, una nuova categoria:* gli impoveriti:

«Abbiamo oggi una nuova classe: quella dei nuovi falsi poveri, che non sono meno noiosi. Sono dei furbacchioni mortali che la crisi economica non ha, per così dire, colpiti. I falsi impoveriti sono dei benestanti che in questa stagione di penitenza così dura per i veri poveri si trovano in una situazione vantaggiosa che permetterebbe loro di vivere ancora meglio di tanti ricchi. Essi sono preda di uno snobismo all'inverso, di una moda tutta nuova che ha messo in voga le restrizioni, gli imbarazzi finanziari, le preoccupazioni economiche.

«Affettano una falsa miseria che non è, a mio avviso, meno insolente del lusso scandaloso degli ex-pescicani. Ostentano imbarazzi puramente artificiali. Si impongono, in modo più detestabile che ridicolo, delle «privazioni» vane e barocche. Hanno dei fondi in cassa, perfettamente disponibili e reclamano, putacaso, delle ridicole dilazioni di sei mesi, di un anno per regolare i loro piccoli conti. Non vogliono più pagare: è di moda. Non vogliono più comperare: oggi usa così. Vogliono anch'essi, aver l'aria di gente rovinata dalla crisi. Se si dicesse loro che X il famoso ex-milionario dorme adesso all'asilo notturno, sarebbero tentati di andare a chiedere, a loro volta, un letto e una scodella di zuppa agli Istituti benefici.

«Questi falsi impoveriti recitano una parte dannosissima. Propagano delle voci pessimiste e aggravano con il loro snobismo la crisi, dalla quale non sono tocchi, rendendo più pesante la miseria dei veri poveri. Questi falsi impoveriti sono, in realtà, dei ben perfidi ricchi».

Il fenomeno «Tibbett»

Si tratta di quel tale Lawrence Tibbett di Amor gitano *(proiettato or non è molto in tutta Italia).*

Parigi riceve da Baltimora la seguente notizia:

«Baltimora, 13 dicembre. - Lawrence Tibbett cantava ieri a beneficio dei disoccupati la sua famosa *Canzone d'amore cubana*. Sei donne sono svenute dall'emozione e duecento altre si sono letteralmente gettate per tentar di avvicinarlo.

«Occorsero venti poliziotti e duecento volenterosi per proteggere M. Tibbett dall'assalto di queste forsennate».

La notizia ha fatto rumore, specialmente in Francia. La vediamo infatti riportata e commentata dal Temps *e da* Le Journal, *dove Clément Vautel osserva che a Parigi il bel baritono non avrebbe certo un successo analogo e, ad ogni buon conto sottolinea il fatto con delle considerazioni sul voto alle donne:*

«Questo ci dà un'idea delle elettrici. Decisamente questo sesso è troppo impressionabile, troppo impulsivo, interamente agli ordini del proprio cuore e ci sono anche in politica delle *Canzoni d'amore cubane* che possono essere cantate con voce seducente dal sicuro ed irresistibile fascino. Diffidiamo del sentimento che, ordinariamente, fa commettere le più grandi bestialità.

«Ma, sotto questo punto di vista, vi sono anche numerosi uomini che agiscono da femminette e affiderebbero volentieri il governo del mondo all'artista capace di cantare la strofetta più commovente con la più bella voce di baritono».

Riguardo al fatto in se stesso Vautel soggiunge:

«Ci si chiede non senza angoscia ciò che sarebbe accaduto se i poliziotti ed i volenterosi non fossero intervenuti a tempo per fare schermo con i loro corpi a questo fascinatore di donne. Il disgraziato sarebbe stato senza dubbio fatto in pezzi dalle duecento isteriche.

«Lawrence Tibbett ci penserà due volte, ormai, prima di modulare la sua *Canzone d'amore cubana*, oppure esigerà che le donne escano dalla sala... A meno che le autorità non gli interdicano puramente e semplicemente, per ragioni di ordine pubblico, di cantare questa canzone, che nella sua interpretazione, affascina eccessivamente le puritane del paese dello zio Sam».

Le Temps *ha più dure parole di commento, e pur affacciando l'ipotesi che la notizia sia diffusa ad arte e per puro scopo pubblicitario, dice:*

«Nonostante, ci augureremmo che i sei svenimenti e le duecento crisi frenetiche di Baltimora fossero realmente avvenute. Ci sarebbe da meditare sul fatto che la *Canzone d'amore cubana* abbia sconvolto, affascinato, scatenato i vincitori di Cuba. Ci vedremmo come una rivincita di quest'anima latina, la quale non è che una parola, ma che i suoi detrattori hanno tanto sentenziata. A forza di parlarci di morale, i nostri moralizzatori ci hanno fatto venire la voglia di moralizzare a nostra volta. Fingeremmo volentieri di vedere in Baltimora una «Babilonia moderna» e ci verrebbe l'uzzolo di lanciare al di là dell'Oceano dei consigli di austerità e di virtù. Tuttavia, sentendoci inadatti a questa parte, noi la terremmo per poco. Preferiamo praticare bonariamente l'indulgenza e non condannare i peccati umani troppo inlenamente».

Non si tratta qui nè di indulgenza nè di condanna. La «slowness» di questo Giuseppe messo in pericolo dallo slancio eccessivo di queste duecento mogli di Putifarre è un fenomeno molto americano e fa semplicemente ridere, bonariamente sul serio, all'italiana.

Completa vittoria degli umidi in Finlandia

Helsingfors, 2 sera.

I risultati del referendum sono attualmente i seguenti: Per la proroga della proibizione 55.000 voti; per l'autorizzazione dei vini leggeri 4000 voti; per l'abolizione totale della proibizione 333.000 voti.

Economia e finanza

LA BILANCIA COMMERCIALE

Il fantasma delle partite invisibili

II.

Verso la prima metà dello scorso secolo cominciò a manifestarsi nel campo degli scambi un nuovo fattore; quello dei finanziamenti internazionali. Cominciò ad essere ciò che sempre meno vero il principio fino allora universalmente accettato che l'insieme dei servigi e dei beni acquistati da un Paese dovesse uguagliare in valore quelli ceduti non importa in qual periodo si determini tale equilibrio.

Gli investimenti di denaro straniero si manifestarono così come fattore perturbante. Nuovi Paesi cominciarono a prendere denaro a prestito e ad emettere dei titoli nei vecchi Paesi; il denaro così ottenuto fu speso nei vecchi Paesi in rotaie, macchine ferroviarie ed in genere in prodotti finiti, che accrebbero le esportazioni dei vecchi Paesi senza che avvenisse una corrispondente importazione di altri beni. Gli interessi delle somme vennero quindi pagati negli anni susseguenti, e se questo si è avvolto in un periodo di tempo abbastanza lungo, tale pagamento non ha certo bastato a saldare la bilancia commerciale, sebbene alla lunga l'ammontare complessivo del pagamento risultasse assai più grande che non l'esportazione originale stessa.

Alla fine, adunque, i vecchi Paesi hanno ricevuto più ancora di quanto non abbiano dato ed in conseguenza i Paesi nei quali furono effettuati gli investimenti, hanno dato più assai di quanto non abbiano ricevuto. Ognuno di questi Paesi effettuò poi, ogni tanto, delle ulteriori accensioni di debiti durante il pagamento dei vecchi. I nuovi debiti superarono in genere gli interessi pagati delle vecchie obbligazioni, e durante tali periodi, che durarono anche per molti anni, le importazioni dei Paesi debitori, eccedettero le esportazioni; poi, quando i debiti si rallentarono o cessarono, le esportazioni superarono invece le importazioni.

Nel mondo moderno, dove gli investimenti di capitale sovverchiarono i legami commerciali internazionali, non c'era più giustificazione alcuna per assumere l'uguaglianza come espressione caratteristica della bilancia commerciale, e perciò la stessa espressione divenne inesatta e tale da trarre in equivoco. Anche gli attributi di «favorevole» e «sfavorevole» divennero termini tecnici che, sebbene più significativi ed opportuni, non avevano più tuttavia un preciso significato. Essi finirono così per indurre il pubblico dei vecchi Paesi ad instaurare un regime di vita che provocò un costante e crescente eccesso di importazioni. Questo avvenne soprattutto per la invenzione di quel vero fantasma che è costituito dalle cosiddette esportazioni ed importazioni invisibili. Il pubblico venne così indotto a credere che sebbene le importazioni e le esportazioni visibili non si compensino, vi sono tuttavia delle esportazioni ed importazioni incontrollabili o «invisibili» che permettono di saldare interamente la differenza.

Il giudicare così i vari servigi, resi come importazioni od esportazioni reali, il cui valore possa essere aggiunto a quello visibili per ottenere il pareggio della bilancia commerciale, non è certo errato, in sè e per sè. Ma l'errore è stato nelle applicazioni di tale concetto e nelle deduzioni che si sono tratte.

Fu il termine «invisibile» che ha tratto in errore, perchè attribuito ai servigi che non erano affatto invisibili e non costituivano neppure delle vere importazioni od esportazioni.

La conseguenza del perpetuarsi di tale vecchia tendenza ostile alle importazioni ed in favore delle esportazioni, provocò una nuova delusione, la quale venne a prendere il posto della vecchia, secondo la quale l'oro e l'argento sarebbero fluiti via finchè la bilancia commerciale non fosse stata regolata. Sorse così quella il timore che il Paese non sarebbe stato capace di pagare tutte le importazioni effettuate, e che avrebbe finito così di sdrucciolare lungo una china in fondo alla quale non vi poteva essere se non quell'inspiegato fenomeno chiamato «bancarotta nazionale».

Una breve considerazione può suggerire che il momento più pericoloso, per temere tale eventualità, è quando le cose vanno molto male nei Paesi presso i quali sono stati effettuati grandi investimenti per parte delle Nazioni ricche. Allora infatti vengono a contrarsi i dividendi pagati dai Paesi debitori a quelli che hanno investito il capitale. I mercanti di paura insorgono allora nei vecchi ricchi Paesi dichiarando che per loro è più difficile e presto sarà impossibile di pagare le loro importazioni. Ora se questo fatto avviene, ad esempio, per l'isola di Wight cioè se le proprietà che gli abitanti di quest'isola hanno fuori di essa cominciano a fruttare meno di prima, noi possiamo essere addolorati per quegli isolani che posseggono tale proprietà, ma non dovremo tuttavia preoccuparci per la complessiva bilancia commerciale dell'isola. Noi dovremo soltanto rilevare come fatto naturale, che quelle persone le cui rendite sono diminuite spenderanno d'ora innanzi meno e ridurranno od anche sospenderanno del tutto gl'investimenti entro e fuori l'isola.

Se le rendite degli investimenti stranieri cesseranno del tutto, la bilancia commerciale si equilibrerà perciò da sè, senza che vi sia il bisogno di interventi e di rimedi qualsiasi.

Ma la riduzione delle rendite dall'estero non è il solo fatto che spinga molte persone ad agitarsi così, quando i nuovi Paesi sono colpiti dalla crisi. In questi tempi tali Paesi offrono relativamente poche attrazioni agli investimenti dei capitali stranieri dei vecchi Paesi, i cui capitalisti sono naturalmente più attratti ad investire il loro denaro in patria. Tutto ciò deprime naturalmente le esportazioni dei vecchi Paesi. Se uno di noi investe del denaro in Australia od in Argentina invece di investirlo in patria, l'esportazione verso questi Paesi sarà facilitata perchè ivi aumenteranno i mezzi di acquisto. Noi in altri termini mandiamo denaro in Australia od in Argentina, e quel denaro ci ritorna per acquistare presso di noi delle merci. Reciprocamente, una diminuzione degli investimenti stranieri tende a deprimere le esportazioni dai vecchi Paesi ed a creare un eccesso di importazioni. Allora si finisce per deplorare la diminuzione delle esportazioni come se essa fosse il risultato dell'incapacità di risparmiare il denaro e di investirlo invece di essere soltanto il segno della preferenza agli investimenti in patria invece che agli investimenti all'estero.

C'è dunque un automatismo, nel sistema delle bilance commerciali, che tende da se a facilitarne la stabilità, a patto s'intende che non intervengano fattori estranei che tendano a perturbare l'equilibrio degli scambi.

EDWIN CANNAU.

(Copyright della «Stampa della Sera».)

Dazi e riparazioni

Le idee di un economista inglese

Londra, 2 sera.

Un'importante osservazione sui problemi economici mondiali è stata fatta da Sir Walter Layton, eminente economista, in un discorso all'Associazione studentesca anglo-francese, a Londra.

Il Layton ha messo in rilievo il pericolo di ostacolare il commercio internazionale colle barriere doganali ed ha dichiarato che, mentre l'oro è utile per le piccole transazioni, è in realtà solo denaro contante per saldare i centesimi dei grossi conti, e non può bastare a coprire le tabelle tra le Nazioni che si scambiano grandi quantità di merci. La soluzione del problema doganale che si va facendo sempre più critica, deve essere trovata assolutamente.

La crisi ha aggravato tale problema, giacchè le molte Nazioni non vi sono estranee dogane, ma una vera e propria roccaforte per il controllo sui cambi. Tutti gli espedienti immaginabili sono stati messi in opera da ciascuna Nazione per tentare di salvarsi, ma col solo risultato di strangolare la Nazione vicina. Il commercio mondiale è ridotto press'a poco alla metà di quello di due anni or sono. Le dogane hanno seminato la strage sul capitale e prodotto risultati veramente inattesi sul pagamento dei debiti e sulle riparazioni. Questi dovrebbero essere pagati in merce e non lo sono e in quella vece, si è proceduto ad un grande movimento dell'oro, sfociando nel caos.

Il Layton ha affermato che la parità aurea, dalla quale altre Nazioni dovranno allontanarsi tra non molto, non potrà essere ristabilita finchè il problema delle riparazioni non sarà regolato in modo che tutte le riparazioni siano pagate in merce. Questo implica che si debbono risolvere alcuni problemi doganali. La chiave della soluzione può essere nel formare un gruppo di Nazioni che abbiano un comune interesse per quello che si riferisce alla loro valuta e al tempo stesso abbiano un'idea precisa di quello che sia una sensibile politica doganale.

Ciò non significa che ogni Nazione debba adottare il libero scambio. Al presente, si deve mirare ad un gruppo di Nazioni con una sana politica doganale.

Il rimedio dell'argento potrà risanare la crisi?

Londra, 2 sera.

La crescente scarsità dell'oro, il cui effetto principale è stato quello di provocare la caduta dei prezzi, rendendo così impossibile a molti debitori di tenere fede ai loro impegni, ha naturalmente provocato molte discussioni in tutti i Paesi sulla possibilità di trovare un rimedio. A questo proposito si nota ora, particolarmente in Inghilterra, i bimetallisti ed altri suggeriscono di ritornare all'argento. Il risultato sarebbe uguale a quello che si avrebbe se venissero scoperti nuovi campi auriferi, salvo che l'argento, essendo di per se utilizzabile, verrebbe immediatamente a crescere di prezzo e così crescerebbe altrettanto rapidamente il prezzo dei beni.

Tuttavia si nota da altre parti che il rimedio dell'argento non altererebbe quei fattori che hanno provocato la concentrazione dell'oro, quali i debiti eccessivi e non commerciabili, le alte tariffe e tutti gli imbarazzi che arrestano il traffico internazionale, e si prevede perciò che l'argento farebbe la stessa fine dell'oro e verrebbe ad accumularsi negli stessi Paesi dove ora è concentrato il prezioso metallo giallo.

Tuttavia, l'uso dell'argento provocherebbe certo un sollievo alla depressione presente. Il rimedio appare poi tanto semplice e di immediato effetto che lo sostengono anche molti competenti.

Le camere di commercio inglesi si sono già nettamente pronunziate a favore di questo punto di vista, che viene condiviso anche da molte Camere di Commercio ed uomini di affari americani. In complesso si può quindi asserire che l'adozione del bimetallismo trova ogni giorno dei fautori più autorevoli e più convinti.

Incidentalmente si potrebbe far notare che l'oro, in seguito all'abbandono da parte di alcuni Paesi, perderebbe, a lungo andare, del suo valore. Questo fatto costituisce il motivo della persistente vendita di oro in India, dove l'esportazione di questo metallo è molto cresciuta negli ultimi anni.

Gli stocks di rame negli Stati Uniti

New York, 2 sera.

Gli stocks di rame negli Stati Uniti alla fine del dicembre 1931 accuserebbero un aumento d'un milione circa di libbre ed un eguale aumento sarebbe previsto per il corrente mese di gennaio, ma verrebbe sin d'ora scontata una diminuzione di qualche entità prevista per il prossimo mese di febbraio.

La copertura della dracma scesa al 41,18 %

Atene, 2 sera.

Stando all'ultimo comunicato settimanale della Banca della Grecia, risulta che la copertura aurea e di divise sane del totale delle sue obbligazioni ammonta al 41,18 %. La situazione precedente presentando una copertura di 41,80 %, risulta che essa è scesa di 0,62 per cento.

Il totale dei biglietti di banca in circolazione è salito a 4.021.094.190, con un aumento di circa 102.000.000 di dracme, rispetto alla circolazione della precedente settimana.

Le assemblee di domani

MILANO. — Soc. An. Lombarda, per la fondazione e l'esercizio di educatori, via Lanzone, n. 53, ore 16,30 (6-1 stessa ora).

PARMA — Tipolitografia Ferdinando Zafferri, sede sociale, ore 10 str.

ROMA. — Soc. An. Mobilificio Italiano, sede sociale, ore 10 (6-1 stessa ora).

— Soc. Italiana Appoderamenti, via Sicilia n. 166, ore 16, straord. 5-1 stessa ora).

CHIAVARI. — Tessitura Chiavarese Soc. An. via Piacenza, 33, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

TORRE ANNUNZIATA — Soc. An. S.E.T.A., presso il Politeama ore 10,30 (10-1 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Binda non va più al Giro di Francia?

Da Parigi è arrivata la notizia che le trattative fra Binda e l'Auto — il grande giornale sportivo francese organizzatore del famoso Tour — per l'eventuale partecipazione del nostro Campione alla corsa sono state del tutto sospese.

La cosa non è giunta completamente inattesa. Binda, come si sa, è legato da un contratto commerciale alla sua casa Legnano e per essa dovrà quasi sicuramente correre il Giro d'Italia dato che agli effetti commerciali la grande fabbrica di biciclette ha molto più interesse ad affermarsi nel nostro Giro che in quello di Francia. Dato quindi per sicuro, o quasi, che Binda capeggierà l'equipe del comm. Bozzi nella massima corsa nazionale diventa sempre più problematica una sua partecipazione alla snervante randonnée del sig. Desgrange. Un Giro d'Italia, specie per un atleta delle caratteristiche di Binda, non è l'allenamento più ideale per un susseguente quasi immediato Tour.

Senza contare che a Binda potrebbe essere quest'anno nuovamente affidato l'incarico di far parte del terzetto di corridori che dovranno difendere l'onore e il prestigio del ciclismo nazionale al Campionato del Mondo, prova questa, per la sua larga risonanza, ancora più importante e più significativa che quella del Giro di Francia.

Anche l'anno scorso Alfredo Binda fu in trattative con l'Auto per la sua partecipazione al Tour e finì poi per non correre, sollevando molte polemiche e ottenendo anche delle aperte disapprovazioni. Da molti la sua rinuncia venne giudicata come una vera e propria... diserzione.

Speriamo che quest'anno non si scateni il solito can-can. Il Campionato Mondiale su strada è prova che, si può dire, è stata sempre appannaggio italiano e così è sperabile debba essere per l'avvenire. Non è affatto male che i nostri migliori corridori dispongano i loro programmi in modo di giungere a questa prova non provatissimi da fatiche eccessive ma nelle condizioni migliori per riportare a casa il titolo che è già nostro.

Anche il barbiere!

E' noto che in occasione del Giro di Francia è tutta una grande carovana che si mette in moto. La corsa è solamente un pretesto per mostrare una mastodontica fiera di pubblicità assortita ai prodotti più svariati. Così al Tour non mancano mai le automobili delle grandi case fabbricanti di... formaggi, quelle dei biscotti, del cioccolato e perfino delle vere e proprie troupes di [illegible] e di ballerine che viaggiano con i loro furgoni e danno grandi spettacoli ad ogni sede di tappa.

L'anno scorso non mancò neppure la camionette d'una molto conosciuta fabbrica di fonografi e di dischi che deliziò per le strade di tutta la Francia corridori, giornalisti, organizzatori e componenti la giuria con le sue allegre musichette.

Quest'anno vi sarà ancora una novità. Claude, il famoso barbiere parigino di tutti gli sportivi più in vista ha deciso di mandare la sua rappresentanza al Tour. Egli organizzerà un vero e proprio servizio completo di barbiere e parrucchiere per tutti i facenti parte della grande carovana, con trattamento speciale per i corridori.

Che sia perchè il famoso Giro di Francia minaccia di far crescere la barba a tutti?

Quelli che contano le palle...

Sembra che il base-ball, lo sport più diffuso nell'America del Nord, comporti un consumo non indifferente delle speciali palle che a tale gioco occorrono.

Un signore che appartiene a un grande club americano affiliato alla Lega Internazionale, molto amante della statistica si, è dilettato di un particolare calcolo al riguardo. Egli ha constatato che nella sua società, in un anno, è stata consumata al bellezza di 7752 palle. Il tutto per una somma totale ammontante a ben 11.000 dollari, ovverosia oltre 200 mila lire. Considerando che i clubs di base-ball sono in America decine e decine di migliaia pensate un po' quale deve essere il consumo totale di tutta la repubblica stellata e a quale poderosa industria tale consumo deve dar vita.

Lo stemma di Carnera

Tempo fa venne pubblicato che alcuni studiosi di araldica erano riusciti a scovare l'antico stemma gentilizio di casa Carnera. Tale stemma era composto da un pino azzurro poggiante su un monte rosso; a destra un leone d'oro rampante verso il pino ed a sinistra un giglio araldico pure d'oro.

Dopo le sue ultime vicissitudini il gigante di Sequals pare fermamente intenzionato ad apportare qualche variante al suo blasone. Si tratterebbe semplicemente di una trasposizione di colori: il giglio e il leone diventerebbero rossi e il monte centrale si vedrebbe trasformato in un monte... d'oro.

Il foot-ball contro la disoccupazione

L'Olimpique di Nizza, la bella squadra della Costa Azzurra bene conosciuta anche dalle nostre squadre italiane, gioca spesso durante la settimana delle partite amichevoli internazionali. Ciò è permesso loggiù dato che i numerosi stranieri che passano l'inverno sulla Riviera affollano sempre i campi di gioco in cerca di distrazioni sia pure a sfondo sportivo.

Ultimamente la squadra nizzarda ha ospitato il famoso undici del Meteor di Praga e l'ha battuto, con somma gioia dei suoi supporters, con il bel punteggio di 5 a 1.

Qualche bene informato ha però rivelato le ragioni esatte della poco brillante esibizione dei calciatori boemi che erano stati preceduti da una meritata fama. La squadra comprendeva soltanto tre veri giocatori del Meteor, e precisamente il mezzo sinistro, il centro sostegno e il terzino sinistro.

Gli altri componenti l'undici, dato che i veri titolari non potevano assentarsi dalla Cecoslovacchia per impegni di lavoro, erano stati arruolati fra i numerosi... disoccupati della Capitale boema.

Figuratevi con che entusiasmo costoro debbono aver accettato la proposta e l'ingaggio per la bella tournée; un soggiorno sulla Costa Azzurra in tempo di crisi sorriderebbe a chiunque.

Intanto il buon pubblico nizzardo è stato felicissimo della vittoria dei suoi beniamini, e non ha avuto neppure il minimo sentore di essere stato gabellato, e la squadra del Meteor... ha proseguito la sua tournée per l'Algeria.

La T. d. G.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

I migliori punteggi realizzati nella tredicesima giornata di Campionato

Con il tagliando N. 13, i partecipanti al nostro IV Concorso pronostici indipendente, erano chiamati a pronosticare gli esatti risultati dei tre incontri: Roma-Torino; Juventus-Lazio; Modena-Casale, che hanno avuto i seguenti rispettivi risultati: 2-3, 1-2, 4-1.

Per l'esatta indicazione della prima partita erano assegnati 10 punti, per la seconda partita 9 punti, e per la terza partita 8 punti.

In base a questi risultati, i partecipanti al nostro IV Concorso indipendente, hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 18

CIPELETTI GUIDO

Via San Domenico, 5 - Torino

al quale gli viene assegnato il premio settimanale di lire 50.

PUNTI 10

Antonsi Armando; Arnaldi Achille; Avignone Lorenzo; Bertone Giovanni Maria; Bigotti Giovanni; Bognasco Giovanni; Cannata Gaspare; Caniarella Maria Demarta; Carosi Metello; Cena Lino; Cottino Luigi; Crosio Innocente; De Bernardi Giuseppe; Del Mastro Lorenzo; De Rosa Aurelio; D'Urso Nicola; Dutto Giuseppe, Torino — Ferrari Ferruccio, S. Mauro Tor. — Gennari Olimpia, Torino — Gildo Guillaume, Castillon (Aosta) — Giulio Cesare; Maggiori Nino; Malacco Adolfo, Torino — Martina Giov. Batta, Sibiana — Mattanoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Mereu Fernando; Mulinacci Piero; Musso Carlo; Nozzoli Mario; Pagello Zoè; Pollino Giovanni; Riccardi Ruggero, Torino — Scalenghe Alessio, Trofarello — Spesia Marcello; Storari Luigi; Vecchi Loris; Vergnano Luigi, Torino — Terzago Aldo, Biella — Tibaldo Adolfo; Treni Lina, Torino.

PUNTI 9

Amerio Giuseppe, Asti.

PUNTI 8

Bruno Natale; Mussino Giacomo; Oddone Libero; Preti Lilio; Re Emilio, Torino — Rosa Brusin Francesco, Chivasso — Signelli Umberto; Spigolon Luigi, Torino — Striglia Carlo, Chivasso.

Sport invernali

La XIII Adunata Sciatori Valligiani avrà luogo a Courmayeur il 28 febbraio

Quest'anno l'adunata Nazionale Sciatori Valligiani si svolgerà a Courmayeur il 28 febbraio, come sempre organizzata da «La Gazzetta dello Sport».

Dopo dodici edizioni — quella di quest'anno sarà la tredicesima della grande manifestazione — gli atleti dello sport della neve ritorneranno in Piemonte a celebrare la loro sagra.

La prima Adunata Sciatori Valligiani si svolse nel lontano 1916, il 20 febbraio a Courmayeur. Dopo di allora, gli ottimi organizzatori portarono la loro prova in giro per le Valli d'Italia con il lodevole intendimento di favorire la propaganda per lo ski in tutte le zone. Il Piemonte ebbe più volte l'onore di ospitare la manifestazione, che nel 1932, per volere degli organizzatori ritorna ai campi dai quali ricevette il suo battesimo di gloria.

Accanto alla «Gazzetta dello Sport» nella difficile e complessa fatica organizzativa, saranno i dirigenti e i soci dello Sci Club Aosta e dello Sci Club Valli del Monte Bianco di Courmayeur.

La prova avrà valore di campionato ed è certo che radunerà, sui candidi pendii che si adagiano ai piedi di quel colosso che è il Monte Bianco, tutti gli esponenti maggiori del nostro sport sciistico.

Scherma

Il torneo delle tre Armi della «Patriottica» di Milano

Negli ambienti schermistici è vivissima l'attesa per il torneo nazionale alle tre armi che, organizzato dalla Società Artisti e Patriottica di Milano, avrà luogo nella nostra palestra di via Verdi nei giorni 8, 9, 10 del corrente gennaio.

Si parla della partecipazione di tutti i nostri migliori, con a capo gli Olimpionici, e di una folta rappresentanza delle generazioni più fresche dei cui maggiori esponenti sono già conosciute le spiccate doti e il desiderio di eccellere.

Alla vigilia di iniziare intensamente la preparazione per le Olimpiadi, il torneo della «Patriottica» assume un interesse particolare. Il viaggio a Los Angeles sta a cuore a molti: gli anziani campioni, che vogliono riaffermare la loro supremazia: ai giovani astri che nel loro cammino di ascesa guardano molto lontano e non conoscono limiti.

Le molte sale schermistiche, che nelle regioni schermisticamente più progredite sono sorte in questi ultimi tempi, invieranno certamente i loro rappresentanti più agguerriti. Ciò è sufficiente a garantire che il torneo otterrà il più lieto e completo successo e premierà le fatiche dei suoi organizzatori.

La manifestazione si concluderà con una grande serata alla quale è annunciata anche la partecipazione di Augusto Turati.

La robusta e utilissima motoleggera D K W 175 c. c. completa di impianto elettrico [illegible]

Guerra e Binda battuti nella «tre ore» di Parigi

Parigi, 2 sera.

La corsa delle tre ore all'americana che figurava nel programma della riunione del Velodromo d'Inverno venne vinta dalla coppia francese Wambst-Broccardo. Una delle coppie più favorite per questa gara era quella composta da Guerra e Binda ma nella prima ora della corsa essi vennero sorpresi da vari tentativi di fuga e perdettero tre giri che malgrado gli sforzi fatti in seguito non riuscirono a riprendere. Nelle ultime due ore i campioni italiani addizionarono molti punti agli sprints ma ogni qualvolta Guerra e Binda partivano in velocità la coalizione delle coppie francesi rendeva vano ogni loro tentativo. L'altra coppia italiana Bresciani-Negrini si è dimostrata pure assai combattiva ma perdette alla distanza e finì nelle posizioni di centro. Ecco la classifica:

1. Wambst-Broccardo punti 33, che compiono in tre ore km. 123,125; 2. a due giri: Meulenan-Mortier, 29; 3. Pelz-Dayen, 6; 4. a tre giri Choury-Fabre, 50; 5. Guerra-Binda, 46; 6. Cerlo Pelissier-Leducq, 19; 7. Le Tourneur-Guimbretiere, 26; 8. Bresciani-Negrini 12; 9. Fratelli Lemoine; seguono altre cinque coppie separate da 5 a 6 giri.

La Sciopoli del G.U.F. di Cuneo

Cuneo, 1 notte.

La giornata di capodanno è passata allegramente fra i goliardi cuneesi a Sant'Anna di Vinadio. Il G.U.F. di Cuneo ha offerto a tutti gli sciopolitani del buon panettone, cosa rara a duemila metri. Nella mattinata si è svolta una interessante caccia alla volpe che ha suscitato il generale entusiasmo. Il tempo si mantiene splendido e la neve farinosissima e abbondante permette magnifiche gite. Domani si chiuderà questa IV Sciopoli con la «festa della neve» a Vinadio, a cui interverranno tutte le Autorità cittadine.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 gennaio 1932)

TORINO	10	8	2	53	14
BARI	48	57	89	56	77
FIRENZE	82	39	69	34	49
MILANO	51	58	45	32	82
NAPOLI	54	11	25	35	22
ROMA	3	58	42	65	48
VENEZIA	56	89	40	31	11
PALERMO	45	51	67	21	18

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19: Com. Consorzi agrari — 19,10: Musica varia — 19,40: Com. del Dopolavoro — 19,45: Dischi — 20,30: Lezioni 61.a e 62.a di lingua francese — 20,45: E. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversaz.) — 21: Serata di varietà. Nel l'intervallo: libri nuovi — 22,15: Musica da ballo ritrasmessa — 23,55: Ultime notizie.

Alle ore 21: Roma-Napoli: opera e concerto — Bruxelles: canzoni vallone — Budapest: orchestra tzigana — Londra: musica popolare, canzoni inglesi — Muehlacker: operetta «Il barone allegro» — Parigi: commedia — Praga: concerto popolare — Radio-Suisse: concerto — Tolosa: Orchestra sinfonica — Varsavia: concerto di musica leggera — Vienna: danze.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Oggi alle 16,20, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Destefanis Sebastiano

ex-Capo usciere della Provincia

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli Antonio, Cav. Domenico, cognata, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 3 corr., alle ore 10, partendo da corso Casale 184.

Torino, 1° gennaio 1932 anno X.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Casarotto Candido

d'anni 42

Ne danno il triste annunzio la moglie Bruno Pierina, la suocera Narbena Maria ved. Bruno, la cognata ed i nipoti. I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Mongrando 25. Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Vittima di sciagurato incidente sulla pubblica via, munito dei crismi della nostra Santa Religione, spirava, nelle prime ore del nuovo anno, il

nobile Giovanni Farina

d'anni 32

Ispettore alla Cassa Nazionale Infortuni

Costernati, ne danno il luttuoso annunzio: i genitori Avv. Enrico e Metilde Massimo, il fratello Ing. Maurizio con la moglie Matilde Minoli e bimbi, le sorelle Maria e Clelia, gli zii Ing. Corrado Giuseppe Farina e Maria Malacarne, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 3 corr., alle ore 10, partendo da via Giannone n. 5, per la parrocchiale di S. Barbara. Indi la cara salma proseguirà per Rivarolo Canavese, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 1.o gennaio 1932.

UNA PREGHIERA

I figli Alberto e Felice con le consorti Jeanne ed Eugenia, gli abiatici Emilio, Fannina e Pippo, la cognata Contessa Beatrice Fabrizi ved. Coblanchi e Rosa Triaca [illegible] e figli, i cugini Camperio, De Vecchi, Dell'Acqua, Besana e parenti tutti annunciano col più profondo dolore la perdita della loro adorata

Fanny Triaca Coblanchi

avvenuta serenamente la mattina del 31 dicembre 1931. I funerali avranno luogo in Besozzo Superiore sabato 2 gennaio 1932, alle ore 15, partendo dalla Villa «La Calma». Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. 000

Besozzo Superiore, 31 dicembre 1931.

La Società Anonima Italiana Knock-[illegible] ha il dolore di annunziare il decesso di 000

Fanny Coblanchi vedova Triaca

madre dell'Amministratore Delegato.

Besozzo Superiore, 31 dicembre 1931.

La Società Anonima Italiana Carburatori Claudel partecipa con cordoglio la morte di

Fanny Coblanchi vedova Triaca

madre dell'Amministratore unico. 000

Besozzo Superiore, 31 dicembre 1931.

La Società Anonima 'Villa d'Este con profondo cordoglio annunzia la morte di

Fanny Coblanchi vedova Triaca

madre del Presidente del Consiglio di Amministrazione. 000

Milano, 31 dicembre 1931.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava l'ottima buona di

Salomone Margherita n. Diale

Ne danno il triste annuncio i figli: Giovanni, Francesco colla moglie Maria e figli, Paolina col marito Chicco Giovanni e figlio, Marziano colla moglie Maddalena, la nipote Delfina col marito Beltramo Antonio, commercianti, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 3 corr., alle ore 10, partendo da corso Vercelli, n. 19. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Dopo una vita esemplare tutta dedicata al bene della famiglia, brevissima malattia rapiva all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, l'anima buona di

Chiarovano Pietro

di anni 71 — Pensionato

Angosciati, partecipano la dolorosa perdita la moglie Novara Cristina, la figlia Domenica col marito Bardessono Giulio, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 10, partendo da via Buronzo 6. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.